

IDATI Il numero dei contagi si sta stabilizzando e potrebbe essere al picco, la pressione sulle terapie intensive cala in sette regioni. Ma continua a crescere la mortalità

La quarta ondata sta perdendo forza

Il Gimbe conferma la tendenza ma avverte: «Ancora un mese di circolazione elevata»

Le vaccinazioni sono in aumento anche per effetto dell'introduzione del Super green pass

Manuela Correrà

ROMA

●● La quarta ondata continua a perdere potenza ed i numeri lo confermano. Frena l'incremento dei casi di Covid-19, che in una settimana è stato solo del 3%, e l'occupazione delle terapie intensive è calata in sette regioni. Di contro, però, nello stesso arco di tempo i decessi sono aumentati del 49,7%. Un quadro che continua dunque a mostrare segnali di rallentamento dell'epidemia collocando l'Italia in una fase di picco, mentre aumentano le vaccinazioni per effetto del super green pass. I dati del bollettino giornaliero del ministero della Salute di ieri indicano una lieve diminuzione dei nuovi contagi, pari a 188.797 nelle 24 ore rispetto ai 192.320 di mercoledì. In

aumento, invece, le vittime: sono 385 mentre erano state 380. Il tasso di positività è al 17%, in lieve aumento, su un totale di 1.110.266 tamponi. Rispetto alle ospedalizzazioni, sono 1.698 i pazienti in terapia intensiva, 10 in più nel saldo tra entrate e uscite, ed i ricoverati nei reparti ordinari sono 19.659 (+159). Il trend di frenata della crescita epidemica è confermato anche dai dati della Fondazione **Gimbe** che attestano il calo dell'incremento dei casi, pari al 3% dal 12 al 18 gennaio. Pressoché stabili, quindi, i nuovi casi (1.243.789 rispetto a 1.207.689). E rallenta anche l'aumento dei pazienti Covid ricoverati, con un +14% di ricoveri nei reparti ordinari e +2,3% nelle intensive, ma gli ospedali, avverte **Gimbe**, sono ancora sotto pressione. Anche se l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali Agenas evidenzia che la percentuale di

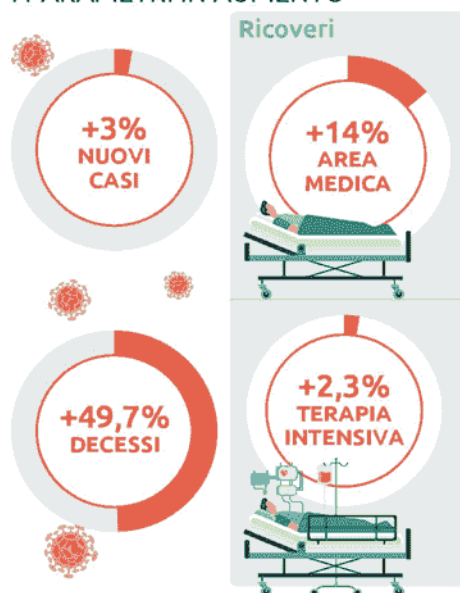
terapie intensive occupate da pazienti Covid è stabile al 18% e, in 24 ore, cala in sette regioni. Probabilmente, spiega il matematico del Cnr Giovanni Sebastiani, «ciò è legato al considerevole aumento della prevalenza della variante Omicron, che induce una sintomatologia diversa da Delta con una minore frequenza di polmonite». La percentuale di posti occupati nei reparti di area non critica resta invece al 30% ed è stabile in 16 regioni. Ma rimane alta la letalità: i decessi in una settimana sono passati da 1.514 a 2.266 (+49,7%). E sul fronte delle vaccinazioni, rileva **Gimbe**, la recente introduzione dell'obbligo per gli over 50 «spinge le prime dosi»: nella settimana 12-18 gennaio in questa fascia i nuovi vaccinati sono stati 128.966, +28,1% rispetto alla precedente. Secondo il presidente **Gimbe** Nino Cartabellotta c'è stata «una netta fre-

nata dell'aumento dei contagi, mentre i decessi aumentano perché si verificano circa tre settimane dopo il contagio, ma siamo quasi al picco e la prossima settimana dovremmo scendere, verosimilmente. Ma avremo ancora un mese di circolazione elevata del virus». Una proposta arriva da Walter Ricciardi, consulente del ministro della Salute: «La strada maestra sarebbe quella di testare la stragrande maggioranza degli italiani isolando gli infetti, e se ne potrebbe uscire in otto giorni». Quanto ai vaccini le sperimentazioni in collaborazione tra istituto Spallanzani e istituto Gamaleya documentano che oltre il 70% dei vaccinati con lo Sputnik mantengono un'attività neutralizzante contro Omicron a distanza di 3-6 mesi. ●

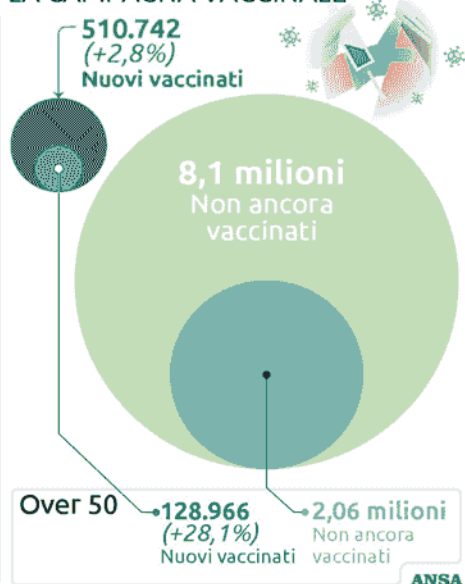
L'andamento dell'ultima settimana

Il monitoraggio **Gimbe** dal 12 al 18 gennaio

I PARAMETRI IN AUMENTO



LA CAMPAGNA VACCINALE



San Filippo Neri a Roma Il reparto di terapia intensiva ANSA



Peso: 41%